



REGIONE AUTONOMA SARDEGNA
COMUNE DI MARACALAGONIS
PROVINCIA DI CAGLIARI



REV.	DATA	EMISSIONE/AGGIORNAMENTO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	Giugno 2019	Emissione	DCRNGL	FRLMRF	MSTNTN

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

OGGETTO

AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Rel_IN	RELAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO	-
--------	---------------------------------------	---

Data:
GIUGNO 2019

Responsabile del Procedimento :
Ing. Giovanni Manis

Committente:
COMUNE DI MARACALAGONIS (CA)

Progettista:
Ing. Antonio Masturzo

Sommario

1	QUADRO CONOSCITIVO	3
1.1	PREMESSA.....	3
1.2	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	3
1.3	ANALISI TERRITORIALE.....	5
1.4	CONTENUTI DEL PIANO E METODOLOGIA	5
2	VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO.....	6
2.1	CONCETTI GENERALI.....	6
2.2	LA PERICOLOSITÀ.....	6
2.3	IL VALORE ESPOSTO.....	10
2.4	LA VULNERABILITÀ.....	11
2.5	LO SCENARIO DI RISCHIO.....	12
3	MODALITÀ DI ATTIVAZIONE.....	13
3.1	FASI OPERATIVE.....	13
4	SCENARI DI RISCHIO E DEGLI EVENTI ATTESI	16
4.1	PROCEDURE PER LA DICHIARAZIONE DEL LA GIORNATA A ELEVATO PERICOLO D’ INCENDIO.....	17
5	ESPOSTI	17
5.1	ESPOSTI AL RISCHIO.....	17
6	EMERGENZA	18
6.1	AREE DI EMERGENZA.....	18
7	INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	22
7.1	DIVULGAZIONE	23
7.2	INFORMAZIONE IN EMERGENZA	23
8	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRUTTURE ORGANIZZATIVE	24
8.1	GENERALITÀ ORGANIZZATIVE	24
8.2	SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE	24
8.3	IL VOLONTARIATO	25
8.4	FUNZIONALITA’ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE.....	26
8.5	PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE	27
8.6	COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE.....	27
8.7	PRESIDIO TERRITORIALE	29
8.8	SALVAGUARDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	30
8.9	ASPETTI FUNZIONALI	31

8.9.1	SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE	31
8.9.2	RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI	31
8.9.3	FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI	31
8.9.4	FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI.....	31
8.9.5	CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI	31
8.9.6	MODULISTICA DELL'INTERVENTO.....	32
8.9.7	RELAZIONE GIORNALIERA.....	32
8.9.8	RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA.....	32
9	STRUTTURA DEL PIANO.....	32
9.1	STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO	32
10	MODELLO DI INTERVENTO	33
10.1	SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO.....	33
10.2	CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	34
10.3	IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (PCA)	35
11	FUNZIONI DI SUPPORTO.....	35
11.1	ATTIVAZIONE DELLE FUNZIONI SPECIFICHE – SCENARI DI RISCHIO COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE.....	43
12	AGGIORNAMENTO DEL PIANO.....	43

1 QUADRO CONOSCITIVO

1.1 PREMESSA

Il piano comunale di protezione civile relativo al rischio incendi intende fornire gli elementi utili a fronteggiare gli eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione. Tali elementi dovranno tener conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia con lo scopo principale di salvaguardare e prestare assistenza alla popolazione. La Giunta Regionale, con Delibera n. 26/1 del 24.05.2018, ha approvato il **Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2017-2019**. Il Piano ha validità triennale ed è soggetto ad aggiornamento annuale da parte della Giunta regionale. È redatto in conformità alla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi – Legge n. 353 del 21 novembre 2000 – e alle relative linee guida emanate dal Ministero Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20 dicembre 2001), nonché a quanto stabilito dalla Legge regionale n.8 del 27 aprile 2016 (BURAS n. 21 – Parte I e II del 28/04/2016 – cosiddetta Legge forestale). Il piano è stato aggiornato con i contributi di tutti i principali soggetti facenti parte del sistema regionale antincendio, quali il CFA (Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale), l’Agenzia Forestas, l’ARPAS, i Vigili del Fuoco per quanto riguarda gli incendi di interfaccia, oltre agli Enti impegnati nella ricerca scientifica sugli incendi boschivi.

L’analisi del PRAI 2017-2019 evidenzia che il comune di Maracalagònis risulta contraddistinto da un indice di pericolosità e da un indice di rischio elevato, pur essendo caratterizzato da una superficie boscata di 3633 ha su un totale di 10101 ha. Infatti, come si evince dalla carta d’uso del suolo, il territorio comunale è caratterizzato in parte da boschi di latifoglie, di conifere e macchia mediterranea (concentrati nella parte orientale del territorio) che di fatto costituiscono il grado più alto di combustione, ed in parte da appezzamenti destinati alla coltura della vite ed all’agricoltura in genere.

1.2 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Per incendio boschivo, ai sensi dell’art. 2 della Legge Quadro 353/2000, si intende “un fuoco *con suscettività ad espandersi su aree boscate cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all’interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree*”. Il rischio da incendi boschivi è da ritenersi rilevante se considerato in termini di frequenza di evento ed è sicuramente quello che richiede una maggiore integrazione degli attori preposti alla gestione dell’emergenza e alla prevenzione del rischio. In particolare, sebbene l’accensione di un incendio boschivo sia nella quasi totalità dei casi da imputarsi all’uomo, e quindi non sia considerabile come evento naturale, la sua propagazione è dettata dalle caratteristiche territoriali e meteorologiche e può coinvolgere indifferentemente tutto il territorio boschivo, e di conseguenza, anche i confini amministrativi di comuni limitrofi. Risulta, quindi, pressoché impossibile introdurre il concetto di previsione, indispensabile nell’ambito della definizione degli

strumenti di pianificazione. Tuttavia, risulta necessario analizzare i fattori predisponenti e fornire valutazioni e indicazioni sulle conseguenze che un incendio potrebbe conferire al territorio nel caso di innesco.

Gli incendi rappresentano un grave pericolo, sia per la pubblica incolumità sia per l'ambiente: oltre a poter causare la perdita di vite umane sono anche capaci di distruggere il patrimonio naturale e paesaggistico, nonché quello abitativo, commerciale e industriale.

Generalmente tutte le cause d'incendio sono riconducibili a quattro categorie:

- **cause naturali:** fulmini e autocombustioni;
- **cause accidentali:** scarichi dei motori, scintille dei ceppi frenanti dei treni;
- **cause colpose:** imprudenza, imperizia, negligenza, mancata applicazione delle norme di sicurezza negli edifici, nelle attività commerciali e industriali, mancata manutenzione periodica dell'impianto elettrico e di quello di riscaldamento;
- **cause dolose:** piromania, attentati, speculazioni edilizie.

Alcuni dei problemi più complessi della lotta agli incendi boschivi riguardano le zone periurbane, ovvero luoghi di interfaccia tra i centri urbanizzati e le zone forestali o gli edifici isolati. Nello specifico per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; esso rappresenta l'area dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

In tali zone l'incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. per abbruciamento di residui vegetali, per accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia. In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica:** frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende, quindi, una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente e, pertanto, esposta al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. La larghezza di tale fascia è stimabile, approssimativamente, tra i 25 – 50 metri ma comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

La valutazione del rischio è stata effettuata tenendo conto della metodologia suggerita dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il *“Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”* (ottobre 2007) e delle *“Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile”* della regione Sardegna (Allegato alla Delib.G.R. n. 20/10 del 12.4.2016).

1.3 ANALISI TERRITORIALE

Il territorio comunale si presenta con una varietà di aspetti paesaggistici di grande pregio, che partendo dalla pianura in cui si trova il centro abitato si estende sino alla catena dei "Sette Fratelli" proseguendo, poi, in una parte piano collinare che ha sbocco in mare nel tratto compreso tra "Baccu Mandara" e "Torre delle Stelle", nel versante orientale del golfo degli Angeli. La struttura del territorio comprende sistemi estremamente diversificati ed apparentemente contrapposti ma che si sviluppano senza soluzione di continuità dal sistema montano all'articolato sistema costiero. L'entroterra è caratterizzato da un complesso sistema di rilievi ricoperti da formazioni forestali caratterizzate da associazioni tipiche della vegetazione mediterranea, che vedono la loro culminazione principale nel massiccio granito di Serpeddi-Sette Fratelli. Un'analisi più approfondita rivela gli elementi ambientali del sistema paesaggistico del territorio di Maracalagonis quali:

- la depressione stagnale di "Su Staini", estesa per circa 350 ha, dal contorno più o meno ellittico e dal profilo trasversale asimmetrico per via della sponda meridionale più elevata;
- il sistema orografico del bacino imbrifero del Riu Geremeas, che attraverso il settore costiero, con la confluenza del Riu Meriagu Mannu e Suergiu mannu, si apre attraverso una pianura alluvionale costiera che caratterizza il settore retro- litorale della baia di Geremeas; quest'ultima compresa tra il promontorio di Bruncu de su Monte Moru ad ovest e Punta sa Calara ad est, si estende attraverso un ampio arco sabbioso a tratti largo anche 80 m ed esteso circa 1400 m, interrotto durante la stagione delle piene dalla foce del Riu Geremeas;
- il promontorio granitico di Punta Torre de Su Fenogu, su cui sorge l'insediamento turistico di Torre delle Stelle, che confina ad ovest con il sistema di spiaggia di Cann'e Sisa e ad est con quello di Genn'e Mari.

Costituisce, quindi, elemento di rilievo del sistema paesaggistico rurale il paesaggio agricolo, legato alla tradizione storica della coltura della vite e del mandorlo (Maracalagonis dedica la parte pianeggiante del suo territorio alla coltura della vite ed in subordine a ortaggi e cereali).

1.4 CONTENUTI DEL PIANO E METODOLOGIA

Il lavoro di pianificazione, finalizzato alla valutazione nello specifico del rischio incendio, è stato contraddistinto dall'analisi della raccolta di informazioni rilevate preliminarmente durante la fase di stesura del Piano di Protezione civile (Giugno 2013), e che hanno indirizzato gli aspetti decisionali relativi alla

pianificazione e alla gestione delle emergenze. In particolare, sono stati acquisiti tutti i dati che in una analisi cartografica del territorio prima e successivamente attraverso sopralluoghi mirati, hanno consentito di sviluppare lo studio in tre macro-aree: area urbana, area villaggi, area costiera ed entroterra. L'area urbana e l'area villaggi inglobano anche l'agro del territorio Comunale.

Lo studio è stato sviluppato in linea con i criteri contenuti nel manuale operativo fornito dal Dipartimento della Protezione Civile Nazionale. Sono stati individuati tutti gli elementi che consentono di definire all'interno del territorio Comunale i "BENI ESPOSTI", la "PERICOLOSITÀ", la "VULNERABILITÀ", il "RISCHIO", e le situazioni di "EMERGENZA".

2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

2.1 CONCETTI GENERALI

Il rischio è la probabilità che si verifichi un evento calamitoso che possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, cioè i beni presenti sul territorio che possono essere coinvolti da un evento, e la loro vulnerabilità. Pertanto, il rischio è traducibile nella formula:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: è la propensione di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche, etc.) a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di "Unità" o "Valore" di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti, etc..

2.2 LA PERICOLOSITÀ

La pericolosità riguarda la probabilità di accadimento di un determinato fenomeno dannoso e si definisce mediante una scala di valutazione della Pericolosità (P), riferendosi ad una correlazione più o meno diretta tra le situazioni riscontrate e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato. La pericolosità viene calcolata, sull'intero territorio comunale/intercomunale, mediante l'utilizzo di fonti cartografiche relative all'uso e alla copertura del suolo, predisposte a livello regionale (RAS - CORINE Land Cover, agg. 2008). In particolare, la valutazione della pericolosità viene effettuata considerando le caratteristiche vegetazionali predominanti

presenti nella **fascia perimetrale**: zona definita a partire dal perimetro dell'area urbana che si estende verso il territorio esterno per un raggio pari a 200 metri. I dati relativi alla fascia perimetrale sono quelli che concorrono alla definizione dei livelli di rischio. Tale fascia viene utilizzata per la valutazione delle diverse fasi si allerta da porre in essere nelle specifiche procedure di allertamento.

La metodologia per la valutazione della pericolosità è basata sull'analisi di sei caratteristiche del territorio che sono di seguito illustrate:

- tipo di vegetazione;
- densità;
- pendenza del terreno;
- contatto con aree boscate;
- distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi;
- classificazione del territorio comunale nel Piano A.I.B combustibilità della vegetazione;

Tipo di vegetazione: le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie. Partendo dalla carta dell'uso del suolo, sono state individuate le zone omogenee del territorio e raggruppate secondo il criterio di seguito riportato.

Parametro	Criteri	Peso
Tipo di vegetazione	Coltivi e pascoli	0
	Coltivi abbandonati e pascoli abbandonati	2
	Boschi di latifoglie e conifere montane	3
	Boschi di conifere mediterranee e macchia	4

Densità della vegetazione: rappresenta il carico combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma. In tal caso sono state verificate le ortofoto e la specifica conoscenza dei luoghi.

Parametro	Criteri	Peso
Densità della vegetazione	Rada	2
	Colma	4

Pendenza del terreno: ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio; il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità nei tessuti e facilita l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte. Le zone sono state individuate attraverso l'analisi delle curve di livello della carta topografica.

Parametro	Criteri	Peso
Pendenza del terreno	Assente	0
	Moderata o terrazzamento	1

	Accentuata	2
--	------------	---

Tipo di contatto: contatti delle sotto-aree con aree boscate o incolti senza soluzione di continuità influiscono in maniera determinante sulla pericolosità dell'evento.

Parametro	Criteri	Peso
Contatto con aree boscate	Nessun contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle, nucleo completamente circondato	4

Incendi pregressi: particolare attenzione è stata posta agli incendi pregressi che hanno interessato i nuclei insediativi o la distanza a cui si sono fermati. Tutti gli incendi sono stati cartografati nella tavola relativa alla costruzione del catasto incendi e riportati anche nella carta di analisi della pericolosità individuando l'area interessata dall'evento e le aree ricadenti in un raggio di 100 e 200 metri.

Parametro	Criteri	Peso
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Zone interessate dall'evento comprensive delle aree ricadenti entro il raggio di 100 m	8

Classificazione nel Piano A.I.B.: è la classificazione del comune per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatto ai sensi della 353/2000.

Parametro	Criteri	Peso
Classificazione del comune di Piano A.I.B.	Livello di rischio Basso	0
	Livello di rischio Medio	2
	Livello di rischio Alto	4

Dalla sovrapposizione delle sei carte di analisi scaturisce il grado di pericolosità, dato dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata. Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26, che rappresentano, rispettivamente, la situazione di minore e maggiore pericolosità.

Le tre classi principali di pericolosità (Bassa, Media, Alta) alle quali accorpate le aree del territorio comunale fanno riferimento ai range riportati di seguito:

Pericolosità	Valore numerico di pericolosità
Bassa	$PI \leq 10$
Media	$11 \leq PI \leq 18$
Alta	$PI \geq 19$

Applicando la metodologia sopra descritta, sulla base dei dati disponibili, sono state elaborate le cartografie tematiche relative alla pericolosità da incendi boschivi e di interfaccia (cfr. Tavole allegate). Tale elaborazione è stata possibile integrando, inoltre, le informazioni ricavate dai sopralluoghi effettuati sul territorio in merito alla redazione del piano di protezione civile (giugno 2013). Infatti, da tali sopralluoghi, è emersa la presenza di fitti canneti ubicati in prossimità delle zone umide, che costituiscono una delle cause di maggior pericolosità di incendio. I canneti sono stati identificati lungo il riu Piscina Nuxedda in località Baccu Curzu e proseguono in direzione del Villaggio delle Rose e dei Gigli. Il corso d'acqua attraversa un'area in cui sono presenti prevalentemente case sparse e/o piccoli agglomerati.

È evidente una crescita rigogliosa di canne e fitta vegetazione lungo l'alveo del rio Geremeas che lambisce la viabilità principale (SP17) ed alcuni edifici privati. Lungo la foce del rio Geremeas sorge il Calaserena Village all'interno del quale è presente una vegetazione con medio/alta densità. La struttura dovrà pertanto dotarsi di un proprio piano di evacuazione che tenga conto delle misure da adottare in caso del propagarsi di incendio predisponendo le vie di esodo direttamente connesse alle caratteristiche del sito e pianificando le azioni che i turisti dovranno mettere in atto al verificarsi dell'evento, nonché le procedure per l'evacuazione e trasferimento ad idonea e temporanea zona d'attesa, con specifiche misure per l'assistenza alle persone disabili ed ai soggetti sensibili (under 15 ed over 65) – (vedi allegato EE al presente Piano). La località costiera di Torre delle Stelle presenta al suo interno una fitta vegetazione che si estende soprattutto in direzione delle quote più elevate in virtù delle quali si facilita la diffusione delle fiamme verso l'alto aumentando il grado di pericolosità (è presente una attività ricettiva in corrispondenza della cima del promontorio). La località presenta un consistente numero di abitanti e soprattutto turisti specie nei mesi estivi (più a rischio), pertanto è stata identificata al suo interno la viabilità da percorrere in caso di incendio che confluisce in corrispondenza dei campi sportivi per proseguire successivamente in corrispondenza della chiesa della Madonna della Difesa e nell'attiguo piazzale. Oltre a queste ultime aree, ne sono state definite delle altre (cfr. “Carta Pianificazione di Emergenza”) al fine di garantire l'evacuazione ed il trasferimento in zone adeguate e sicure. La posizione delle aree consente la loro classificazione come aree di attesa temporanea poiché prossima alla viabilità principale (SP17) e pertanto facilmente raggiungibile da parte dei mezzi di soccorso. Il pericolo della propagazione dell'incendio intorno alla foce del Riu Geremeas costituisce un pericolo rilevante sia per i residenti che per gli utenti delle spiagge poste a valle delle stesse abitazioni. Come già precisato la zona dell'entroterra denominata Su Reu è prevalentemente ricoperta da fitta vegetazione, risulta però difficile individuare delle aree di rifugio temporaneo. Si suggerisce una rapida evacuazione e ove non consentito l'attesa dei mezzi di soccorso lungo la viabilità principale (Vedi allegato grafico TAV. IN_05). Il centro urbano non presenta un elevato pericolo di incendio. Alla periferia sono numerosi i casi di terreni incolti e abbandonati, caratterizzati da presenza di stoppie e vegetazione bassa e secca, alternate ad appezzamenti destinati all'agricoltura che lambiscono sia i collegamenti stradali che l'edificato sparso tipico dell'agro del territorio Comunale. In maniera pressoché continua si evidenzia poi una pericolosità di livello basso, fino ad arrivare ai Villaggi in presenza di zone

collinari, e scarsamente edificate, con presenza di vegetazione a basso fusto e quindi con scarsa attitudine a fenomeni di incendio.

2.3 IL VALORE ESPOSTO

Il valore (o elemento) esposto rappresenta il numero di “Unità” o “Valore” di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area. Tra i diversi beni esposti, particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- Insedimenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- Scuole;
- Municipio;
- Farmacia;
- Insedimenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- Luoghi di ritrovo (sale di ritrovo/ex teatri, parchi, luoghi di balneazione);
- Infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici;
- Depuratore;
- Cimitero;
- Campi sportivi;
- Chiesa.

Sulla base della cartografia a disposizione, sulle ortofoto e principalmente sulla carta di Uso del Suolo Regionale sono state individuate le aree antropizzate (urbane e discontinue) considerate interne al perimetro della fascia dell'interfaccia. Per la perimetrazione degli insediamenti e delle infrastrutture, sono state create delle aggregazioni, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa reciproca non risulti superiore ai 50 metri. Successivamente è stata tracciata, intorno a tali perimetri, una fascia di contorno (fascia perimetrale), per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta.

La distribuzione del territorio comunale ha suggerito di procedere alla individuazione degli esposti appartenenti alla fascia urbana come scuole, area cimiteriale ed impianti sportivi, alla individuazione degli esposti nelle zone costiere (Torre delle stelle, Geremeas) in cui risulta particolarmente soggetto a pericolo il “Cala Serena Village” e gli insediamenti adiacenti “Country Club” e “Geremeas II”. Nella zona dei villaggi (Villaggio delle Rose, dei Gigli, Bccu Curzu) sono presenti un distributore di carburante ed una struttura ricettiva destinata a ristorazione. Le aree intermedie presentano numerosi insediamenti sparsi identificati singolarmente, fatta eccezione per la zona di “Su Reu” collegata dalla nuova S.S.554 in cui è stato identificato un piccolo nucleo con poche abitazioni. L'area di “Su Reu” è ubicata in una zona caratterizzata dalla presenza di alberi ad alto fusto direttamente connessa con una ampia estensione di foresta che si spinge fino al confine territoriale del Comune di Castiadas. Tutta la zona presenta un'alta densità di vegetazione con un rapporto minimo tra beni esposti e la sua estensione, ciò contribuisce a conferire una elevata pericolosità anche in virtù del fatto che spesso risulta meta di potenziali visitatori.

2.4 LA VULNERABILITÀ

Prendendo in considerazione la fascia di interfaccia individuata, sono stati considerati tutti gli esposti presenti in tale fascia in quanto potenzialmente e direttamente interessati dal fronte del fuoco. La vulnerabilità è stata analizzata prendendo in considerazione il numero degli esposti moltiplicato per il peso relativo della classe stessa.

Alla sensibilità dell'esposto si è assegnato un valore da 1 a 10 così come riportato nella tabella sottostante:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Poiché la fascia di interfaccia risulta identificabile al limite dell'area urbana ed è prevalentemente a contatto con edifici continui/discontinui e viabilità principale/secondaria, i valori della vulnerabilità saranno per una buona percentuale piuttosto elevati. Fanno eccezione l'area di Su Staini, l'area cimiteriale (parcheggio) e le aree identificate/destinate alle attese temporanee in caso di calamità.

2.5 LO SCENARIO DI RISCHIO

La valutazione del rischio è stata effettuata incrociando il valore di pericolosità, definito in tutto il territorio comunale, con la vulnerabilità di ciascun tratto:

Pericolosità \ Vulnerabilità	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
<i>Alta</i>	R4	R4	R3
<i>Media</i>	R4	R3	R2
<i>Bassa</i>	R3	R2	R1

Il risultato finale (cfr. tavole allegate) sarà quindi una perimetrazione delle diverse aree ognuna delle quali caratterizzata da una diversa colorazione: il rosso sarà attribuito ad un rischio molto elevato (R4), arancione ad un rischio elevato (R3), giallo ad un rischio medio (R2) e bianco ad un rischio basso (R1).

Nel complesso il territorio comunale è caratterizzato per molti tratti da un livello di rischio elevato e molto elevato, vista la vulnerabilità elevata su quasi tutta la fascia dei 50 m. Il Perimetro del territorio Comunale non risulta essere individuato tra quelli interessati di recente ad incendi di pericolosità rilevante. Di seguito viene inserita la tabella di classificazione dei Comuni in base all'indice di rischio:

CODICE ISTAT	COMUNE	STIR CFVA	STAZIONE FORESTALE	RISCHIO COMUNALE	R1	R2	R3	R4	SUPERF. BOSCO	SUPERF. TOTALE	INDICE RISCHIO
090034	LOIRI PORTO SAN PAOLO	TE	PADRU	2	7257	2692	1787	12	9035	11748	Basso
091042	LOTZORAI	LA	TORTOLI'	1	1136	204	204	68	327	1612	Nullto
091043	LULA	NU	LULA	3	6745	2811	3184	2132	4800	14872	Medio
092035	LUNAMATRONA	CA	SANLURI	1	1857	102	94	0	10	2053	Nullto
090036	LUOGOSANTO	TE	LUOGCSANTO	4	5805	2027	5046	632	10019	13510	Alto
090037	LURAS	TE	CALANGIANUS	2	5380	1050	2101	195	2695	8726	Basso
091044	MACOMER	NU	MACOMER	1	9927	707	1502	123	1664	12259	Nullto
091045	MAGOMADAS	NU	BCSA	1	604	85	186	10	17	885	Nullto
091046	MAMOIADA	NU	NUORO	2	2693	1858	342	0	3400	4893	Basso
092036	MANDAS	CA	SENORBI'	1	4134	274	65	4	316	4477	Nullto
090038	MARA	SS	BONORVA	1	1522	223	124	0	302	1869	Nullto
092037	MARACALAGONIS	CA	SINNAI	3	1830	2954	1217	4100	3633	10101	Medio
095025	MARRUBIU	OR	MARRUBIU	2	4571	805	760	0	2033	6136	Basso
090039	MARTIS	TE	NULVI	1	1943	227	120	0	202	2290	Nullto
092103	MASAINAS	IG	SANT'ANTIOCO	3	229	1608	192	378	484	2407	Medio
095026	MASULLAS	OR	ALES	1	1311	233	340	2	543	1886	Nullto
091047	MEANA SARDO	NU	LACONI	2	3995	1137	2013	269	4087	7414	Basso
095027	MILIS	OR	SENEGHE	1	1293	514	52	0	300	1859	Nullto
091048	MODOLO	NU	BCSA	3	108	27	102	10	25	247	Medio
095028	MOGORELLA	OR	VILLAURBANA	1	1478	200	36	1	467	1715	Nullto
095029	MOGORO	OR	MARRUBIU	1	4039	506	343	11	604	4899	Nullto
092038	MONASTIR	CA	DOLIANOVA	1	2035	990	133	5	78	3163	Nullto
092109	MONSERRATO	CA	SINNAI	1	463	168	12	0	0	643	Nullto
090040	MONTELEONE ROCCA DORIA	SS	VILLANOVA MONTELEONE	1	849	192	267	31	252	1339	Nullto
090041	MONTI	TE	MONTI	2	7134	2666	2281	287	9026	12368	Basso
091049	MONTRESTA	NU	BCSA	1	1704	325	268	70	361	2367	Nullto
090042	MORES	SS	OZIERI	1	8061	564	868	0	718	9493	Nullto
095030	MORGONGIORI	OR	ALES	4	995	1000	2436	99	3699	4530	Alto
092039	MURAVERA	CA	MURAVERA	3	2930	2946	1189	2102	3495	9167	Medio
090043	MUROS	SS	PLOAGHE	1	853	32	219	4	106	1108	Nullto
092040	MUSEI	IG	SILIQUA	1	639	1208	131	39	135	2017	Nullto
095031	NARBOLIA	OR	SENEGHE	1	2748	457	434	396	1348	4035	Nullto
092041	NARCAO	IG	CARBONIA	4	2366	1441	1253	3476	4847	8536	Alto
095032	NEONELI	OR	NEONELI	4	1588	1845	1373	0	3791	4806	Alto
091050	NORAGUGUME	NU	BOLTONA	1	2411	175	71	0	23	2657	Nullto
095033	NORBELLO	OR	GHILARZA	1	1593	228	794	0	188	2615	Nullto

Fatta esclusione per l'area del centro abitato, la fascia maggiormente vulnerabile del territorio Comunale di Maracalagonis è ricoperta da alberi d'alto fusto e macchia mediterranea soprattutto al confine territoriale con

i Comuni di Castiadas e Villasimius. Sono state individuate la foresta baccu s'alinu, la foresta de coronge'acca, la foresta de sa castangia, la foresta gromma, tutte localizzabili attraverso le coordinate Gauss-Boaga, fuso Ovest e visualizzabili su “Sardegna Geoportale” internamente al sito R.A.S. Sul PRAI vengono riportate per ciascun Comune le postazioni di avvistamento ed i punti per l’approvvigionamento idrico incluse le coordinate ED50 per la identificazione del sito.

Internamente al territorio Comunale di Maracalagonis è presente una postazione di avvistamento STIR Cagliari in località “Bruncu su Soli”, ubicata su un’area di proprietà privata in cui è prevista una turnazione h24 nel periodo di attivazione dal 1° Giugno al 30 Settembre. Le risorse idriche per lo spegnimento degli incendi (escluso il mare) presenti in territorio Comunale sono identificabili nella stazione di Sinnai, località “Guxi Lillius” di proprietà EAF e trattasi di un vascone con capacità di prelievo pari a 100 mc.

3 MODALITÀ DI ATTIVAZIONE

Secondo quanto previsto dal *Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019*, il Piano comunale e/o intercomunale di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia deve definire un “Modello di Intervento” con l’individuazione dei soggetti, delle competenze, delle procedure necessarie all’organizzazione ed all’attivazione delle azioni da attuare per ciascuno scenario ipotizzato, finalizzate alla gestione e al superamento dell’emergenza secondo un quadro logico e temporalmente coordinato.

3.1 FASI OPERATIVE

Le fasi operative minime previste dal PRAI 2017-2019, consistono nella fase di: Preallerta, Attenzione, Attenzione Rinforzata e Preallarme, distinte per i diversi livelli di pericolosità. Ad esse si aggiunge la fase operativa di “**Allarme**”, che si attiva sia al verificarsi di un incendio di interfaccia, sia in caso di incendio boschivo che necessiti dell’intervento di mezzi aerei regionali e/o della flotta aerea dello Stato.

Per le Amministrazioni comunali, la correlazione tra livello di pericolosità e fase operativa minima non è automatica, ma è di tipo indicativo. Sulla base dei codici “verde”, "giallo", "arancione" o "rosso" derivanti dall’attività previsionale del CFD (Centro Funzionale Decentrato), i comuni competenti individueranno, in modo contestualizzato al proprio territorio, la fase operativa più adeguata ad affrontare la situazione, senza rigidi automatismi tra i livelli di pericolosità e le fasi operative, strettamente legata sia alla capacità di risposta della struttura comunale che alla vulnerabilità del territorio ma anche alle condizioni meteorologiche locali.

Il Sindaco può predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative in base al livello di pericolosità dato per l’evento, prima che quest’ultimo si manifesti. Tramite il proprio Centro Operativo Comunale (COC) e/o il Centro Operativo Intercomunale (COI) (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto) il Sindaco deve organizzare la prima risposta operativa di protezione civile, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per l’evento atteso sul proprio territorio.

Di seguito, vengono riportate le attività e le azioni minime che le Amministrazioni comunali devono mettere in atto nelle diverse fasi operative.

Fase di Preallerta

La fase di preallerta coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità bassa (**Codice Verde**). Rappresenta la prima fase operativa del periodo stagionale in cui vige in ambito regionale lo “stato di elevato pericolo di incendio boschivo”, definito ordinariamente dal 1° giugno al 31 ottobre. Durante tale fase deve essere garantito il costante controllo dell’efficienza e della disponibilità di tutto l’equipaggiamento comunale, delle procedure e delle risorse necessarie alle attività di protezione civile da attivare nelle fasi operative successive.

Fase di Attenzione

La fase di attenzione coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di pericolosità media (**Codice Giallo**). In questa fase deve essere garantita una graduale prontezza operativa della struttura di protezione civile comunale. L’attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione comunale. Se necessario, devono essere avviate le attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.

Fase di Attenzione Rinforzata

La fase di attenzione rinforzata coincide con le giornate in cui viene emanato il bollettino di previsione con una pericolosità alta (**Codice Arancione**) e/o la fase operativa di Attenzione Rinforzata. In questa fase deve essere garantita la prontezza operativa dell’intera struttura di protezione civile comunale. L’attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione comunale. Se necessario, deve essere potenziata l’attivazione delle strutture operative comunali e le attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale e/o intercomunale.

Fase di Preallarme

In caso di emissione e pubblicazione del “Bollettino di Previsione di Pericolo di Incendio” con un livello di pericolosità estrema (**Codice Rosso**), deve essere garantito il potenziamento delle strutture operative comunali e delle attività di prevenzione, con particolare riferimento alle attività di presidio e sorveglianza delle vie di comunicazione ad elevato rischio di incendio, secondo quanto previsto nella pianificazione comunale. In

questa fase deve essere attivato preventivamente il COC/COI almeno nelle funzioni di supporto minime ed essenziali e devono essere potenziate le attività di prevenzione con presidio e monitoraggio del territorio considerato a rischio, secondo le attività previste nella pianificazione comunale/intercomunale e regionale. L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale ZeroGis (SIPC). In questa fase deve essere garantito il flusso di informazioni e i contatti con la Prefettura e la SOUP, i Comuni limitrofi e con le strutture operative locali di Protezione Civile. L'attivazione della fase operativa deve essere comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella stessa pianificazione comunale e/o intercomunale. Devono essere segnalate prontamente alla Prefettura, alla Provincia e alla SOUP, eventuali criticità rilevate nell'ambito dell'attività di presidio territoriale locale.

Fase di Allarme

Si attiva al verificarsi sia di un incendio di interfaccia che di un incendio boschivo che necessiti dell'intervento di mezzi aerei (regionale e/o statali), anche sulla base delle informazioni ricevute dalle strutture dei VVF, del CFVA e/o dalla SOUP, a prescindere dal livello di pericolosità previsto e anche al di fuori del periodo di elevato pericolo. In questa fase si attiva nel più breve tempo possibile il COC/COI, se non già attivo nella fase previsionale di Preallarme, per consentire il coordinamento delle attività di competenza. Devono essere avviate le attività di comunicazione alla popolazione esposta al rischio al fine di consentire l'adozione di buone pratiche di comportamento e autoprotezione e devono essere altresì garantite le eventuali attività di assistenza anche ai fini di una eventuale evacuazione della popolazione. L'attivazione del COC/COI deve essere inserita nel Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC), con eventuale richiesta di interesse regionale, e comunicata telefonicamente al COP, alla SOUP e alla Prefettura di competenza. In caso di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA) da parte dei Vigili del Fuoco, il Sindaco o suo delegato deve garantire la partecipazione alle attività di coordinamento. In merito all'evento in atto il COC/COI valuta, in concorso con il PCA, l'entità del rischio residuo e se sussistono le condizioni per dichiarare il cessato allarme, informandone la SOUP, la Prefettura e la popolazione attraverso le strutture operative, anche con l'impiego di veicoli dotati di idonei megafoni. Il COC/COI dispone, in seguito al cessato allarme, la riapertura di eventuali cancelli presidiati, l'attivazione di soccorritori nei presidi e nelle aree di raccolta, in caso di evacuazione, per vigilare sul corretto rientro della popolazione, etc. Le attività descritte per le diverse fasi operative sono da intendersi come indicazioni minime che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle proprie responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa. Ciascuna Amministrazione comunale può, con provvedimento motivato nell'ambito delle proprie pianificazioni, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni succitate. Ai sensi della Deliberazione della Giunta regionale n. 20/10, del 12 aprile 2016, i comuni provvedono all'inserimento delle pianificazioni

comunali di protezione civile direttamente nel Sistema Informativo regionale di protezione civile regionale (SIPC).

4 SCENARI DI RISCHIO E DEGLI EVENTI ATTESI

Nelle *Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile*, allegato alla Delib. G.R. n.20/10 del 12.4.2016, sono definiti gli scenari di rischio e degli eventi attesi.

Lo “scenario di rischio” consiste nella valutazione preventiva degli effetti (danni) sul territorio, sulle persone, sulle cose e sui servizi essenziali determinati da un evento calamitoso, da cui deriva la valutazione dei probabili sviluppi progressivi e finali che tali effetti producono nella catena di comando e nelle azioni di risposta.

Gli scenari degli eventi attesi (scenari di danno) costituiscono strumenti di previsione del possibile danneggiamento e del conseguente coinvolgimento della popolazione. Tali scenari sono definiti sulla scorta dei dati territoriali di esposizione e vulnerabilità e sulla base di eventi di riferimento il cui verificarsi sia ritenuto più probabile a seconda dell'intervento temporale considerato. Pertanto, per definire uno scenario attendibile è necessario disporre dei dati di base e poi organizzare gli stessi in una sequenza logica del tipo:

- informazioni generali sul territorio;
- informazioni generali e particolari, relative ad ogni tipologia di rischio presente sul territorio;
- considerazioni sulla vulnerabilità, relativamente a persone, cose, servizi, infrastrutture, attività economiche etc., per ogni evento che possa verosimilmente colpire il territorio.

In particolare, nel *Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016*, approvato con Delib.G.R. n. 33/22 del 10.6.2016, sono definiti gli scenari attesi (incendi che si prevede si possano verificare) e vengono classificati in funzione del tipo di vegetazione interessata e del tipo di obiettivo prioritario da difendere, secondo la seguente classifica a livelli:

INCENDIO DI LIVELLO “I” - Incendio che interessa vegetazione di tipo I (erba e sterpaglia), che si sviluppa prevalentemente in contesti agroforestali con continuità di combustibile veloce.

INCENDIO DI LIVELLO “II” - Incendio che interessa vegetazione di tipo II (arbusti, bassa macchia e forteti degradati), che si sviluppa in contesti forestali o agroforestali con discontinuità di combustibile veloce, oppure alle condizioni meteo o orografiche predisponenti.

INCENDIO DI LIVELLO “III” - Incendio che interessa vegetazione di tipo III (macchia alta, cedui, fustaie di latifoglie, boschi di conifere, rimboschimenti), o incendio di chioma di tipo attivo o passivo.

INCENDIO DI LIVELLO “IV” o “GRANDE INCENDIO” - Sono incendi simultanei di chioma, che a prescindere dal tipo di vegetazione interessata, tende ad assumere proporzioni devastanti minacciando insediamenti abitativi, turistici e produttivi o comunque infrastrutture civili ovvero che può estendersi su (o già interessa) aree di particolare pregio ambientale quali parchi nazionali o altre aree sottoposte a tutela ambientale.

INCENDIO DI LIVELLO “V” o “INCENDIO DI INTERFACCIA” - Incendio che a prescindere dal tipo di vegetazione, interessa zone dove le costruzioni o le altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con le aree naturali o con la vegetazione ed interferiscono reciprocamente.

4.1 PROCEDURE PER LA DICHIARAZIONE DELLA GIORNATA A ELEVATO PERICOLO D'INCENDIO

La giornata a “elevato pericolo” d'incendio è dichiarata dal Centro Funzionale e nelle more della sua attivazione dalla Sala Operativa Unificata Permanente - Centro Operativo Regionale, con almeno 12 ore di anticipo. Il Direttore del Servizio di Protezione Civile e Antincendio, qualora si verificano le condizioni e d'intesa con il Comandante del Corpo Forestale e di V.A., adotta l'atto relativo alla dichiarazione di giornata a elevato pericolo d'incendio. La dichiarazione viene diramata ai Centri Operativi Provinciali, alle Prefetture, alle Province, ai Comuni interessati, alla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, al C.O.A.U., al Centro Funzionale del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, alla Direzione Regionale dell'Ente Foreste, all'A.N.A.S. e all'E.N.E.L., al fine di adottare tutti i provvedimenti di competenza. I Centri Operativi Provinciali provvedono a loro volta ad informare il Direttore del Servizio Territoriale del C.F.V.A. competente, i Servizi Territoriali dell'Ente Foreste e le U.O.C. entro le ore 17,00 della giornata di adozione del provvedimento. Il responsabile di turno alla SOUP/COR valuta, d'intesa con il Direttore del Servizio di Protezione Civile e Antincendio, per la successiva giornata, l'opportunità di adeguare lo schieramento dei mezzi aerei regionali e se necessario, richiede al C.O.A.U. la ridislocazione dei mezzi aerei nazionali e se possibile l'assegnazione di ulteriori mezzi, con implementazione anche dello stato di prontezza (almeno un mezzo in rosso). I C.O.P. provvederanno a loro volta a diramare tale dichiarazione alle Comunità Montane, alle Associazioni di volontariato, alle Compagnie barracellari, alle Associazioni venatorie della propria giurisdizione, al fine di attivare tutte le procedure di competenza, previste per tali giornate.

5 ESPOSTI

5.1 ESPOSTI AL RISCHIO

È stato predisposto l'ALLEGATO DD in cui sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio Comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione, e

precisamente le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico e le attività ricettive che risultano comprese all'interno della fascia di interfaccia di 25-50 m. Delle stesse vengono riportati gli indirizzi ed i contatti telefonici. È necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone. Sarà cura del **Dirigente dei Servizi Sociali**, avvalendosi anche dei dati in possesso della **Dirigente dell'ufficio Anagrafe**, aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.

6 EMERGENZA

6.1 AREE DI EMERGENZA

Il piano individua le aree di emergenza, ovvero luoghi in cui vengono gestite tutte le attività di soccorso, distinte in:

- Aree di ammassamento,
- Aree di attesa,
- Centri di accoglienza e ricovero.



AREE DI AMMASSAMENTO

Le aree di ammassamento sono luoghi destinati alla concentrazione di mezzi, materiale e personale necessario per le attività di soccorso, raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente vicino alle aree di attesa.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le centri di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.



CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (chiese, impianti sportivi indoor, scuole, palestre ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze. I centri di accoglienza della popolazione

saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve. Per il territorio del Comune di Maracalagonis sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le seguenti aree di attesa, di ammassamento ed i centri di accoglienza, differenziate/i e fruibili in funzione degli scenari di rischio individuati ed evidenziate singolarmente e suddivise nelle rispettive aree di interesse (tavole “Carta Pianificazione di Emergenza” allegate al Piano):

AT - Aree di Attesa:

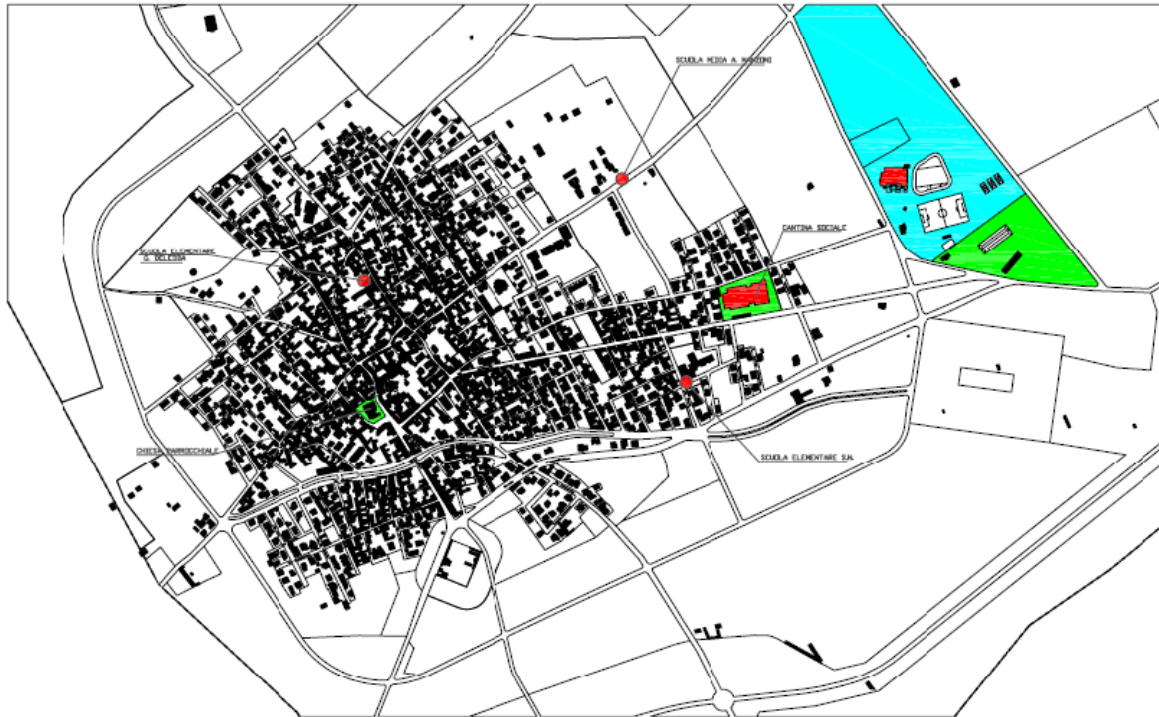
- 1 Parcheggio fronte cimitero
- 2 Area verde via Lussu
- 2* Area vicino Via Don Sturzo
- 3 Piazza Chiesa Vergine degli angeli 4 Area Cantina Sociale
- 4 Area Verde Via Garibaldi (Fronte impianti sportivi)
- 5 Parcheggio Impianti sportivi Via Nazionale
- 6 Calaserena Village – Parcheggio
- 7 Calaserena Village - Piazza Centrale 9 Geremeas – Spiaggia
- 7* Parcheggio Scuola Materna
- 8 Torre delle Stelle - Spiaggia
- 9 torre delle stelle - Complesso Sportivo

AC - Centri di accoglienza:

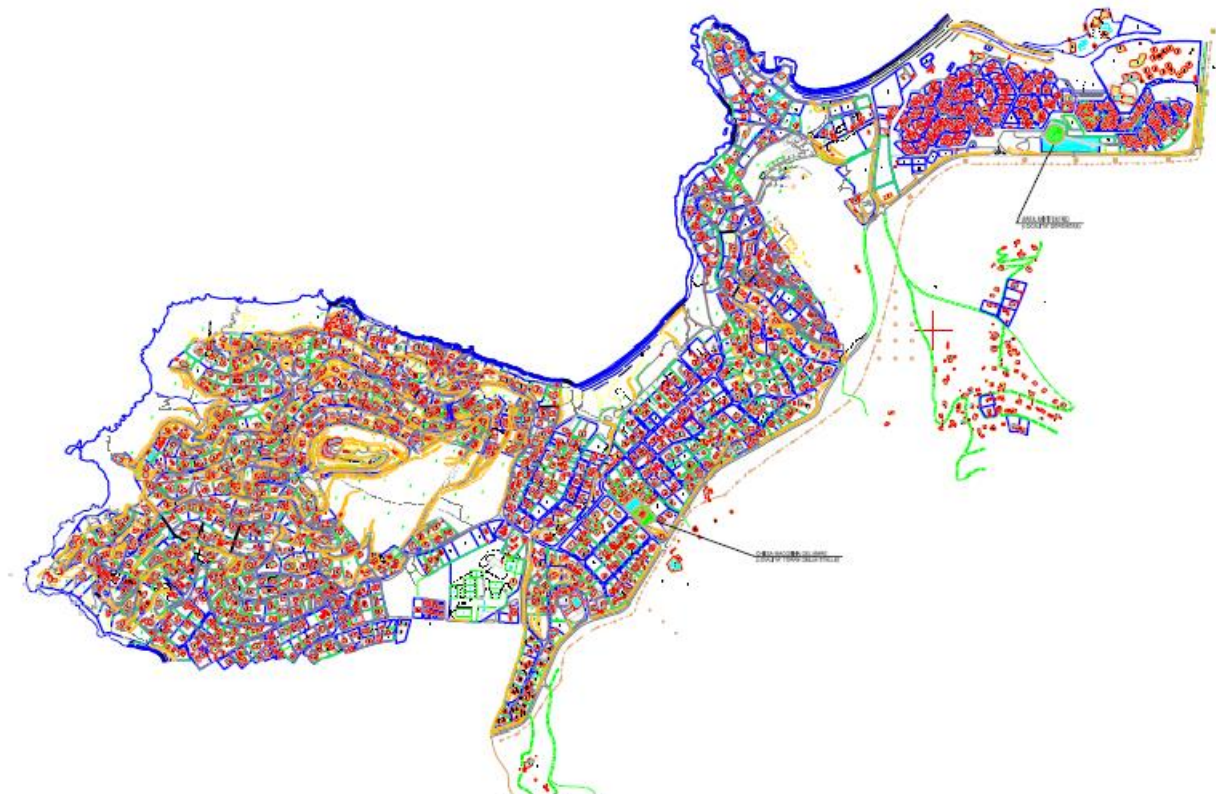
- 1 Chiesa vergine degli angeli
- 2 Scuola Elementare via Colombo
- 3 Istituto Comprensivo via Garibaldi
- 4 Scuola elementare primaria via D'annunzio
- 5* Istituto Professionale Statale per l’Agricoltura e l’Ambiente
- 6* Scuola Materna
- 5 Impianti Sportivi traversa via Nazionale
- 6 Torre delle Stelle - Chiesa Madonna della fiducia

AM - Aree di ammassamento:

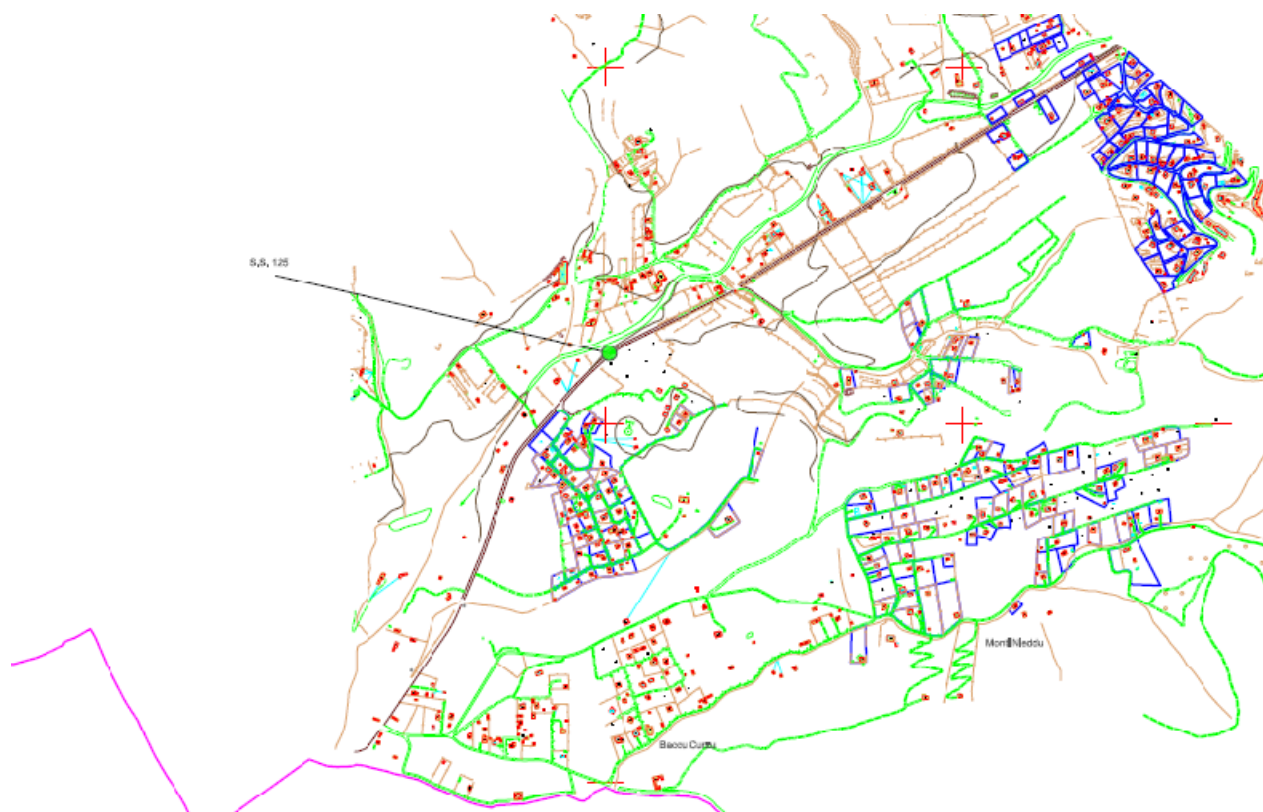
- 1 Impianti Sportivi traversa via Nazionale
- 2* Scuola Media A. Manzoni
- 2 Torre delle stelle - Piazza Chiesa Madonna della fiducia



Aree di ammassamento e di attesa della popolazione, individuazione dei centri di accoglienza nel nucleo urbano (Vedi Allegati "Carta Pianificazione di Emergenza")



Aree di ammassamento e di attesa della popolazione, individuazione dei centri di accoglienza nelle frazioni Geremeas, torre delle Stelle, Baccu Mandara



Aree di ammassamento e di attesa della popolazione, individuazione dei centri di accoglienza nelle frazioni Villaggio dei Gigli, Villaggio delle Rose, Monte Nieddu, Baccu Curzu, Is Piricocus.

Sono stati individuati inoltre nel dettaglio, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità accoglienza
Scuola Media Alessandro Manzoni	Via G. Garibaldi, 50, 09040 Maracalagonis CA	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201 070/789031	1.500
Scuola Elementare di Farris	Via Cristoforo Colombo, 09040 Maracalagonis CA	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201 070/789053	1.500
Scuola Elementare	Maracalagonis Via D'Annunzio	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201	1.500
Palazzetto dello Sport	Maracalagonis Località "Sa Mura"	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201	2.000

Cantina Sociale privata di Quartu Sant'Elena	Via Nazionale, 151, 09040 Maracalagonis CA	Sindaco pro tempore	070/7856156 070/789865	3.000
Chiesa Parrocchiale S.S. Vergine degli Angeli	Via Giovanni XXIII 09040 Maracalagonis CA	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201 070/789008	500
Chiesa Madonna della fiducia	Via Acquario Torre delle Stelle (Maracalagonis) CA	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201 070/750745	300
S.S. 125	Villaggio delle Rose	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201	VARIA
	Villaggio dei Gigli	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201	
	Baccu Mandara/Piscina Nuxedda	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201	
	Monti Nieddu	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201	
	Su Reu	Sindaco pro tempore	070/78501 070/7850201	
Totale				12.300

7 INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La consapevolezza e l'educazione comportamentale della popolazione nel caso del rischio incendio assume notevole importanza: una pianificazione puntuale e rigorosa non può prescindere dal coinvolgimento dei cittadini che rappresentano i principali fruitori del piano.

Pertanto, allo scopo di identificare in maniera diretta tutte le azioni che la popolazione dovrebbe intraprendere in caso di rischio incendio, occorre fornire adeguate informazioni.

La divulgazione delle informazioni rientra sia nella fase di prevenzione che in quella di emergenza: ogni struttura sanitaria e scolastica, ad esempio, deve necessariamente conoscere la pianificazione Comunale e sapere quali comportamenti adottare in caso di emergenza

Le fasi di informazione sono:

- Divulgazione preventiva in assenza di emergenza;
- Informazione in emergenza in presenza di evento in atto.

L'informazione, sia preventiva che in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti, e rappresenta uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio; infatti il sistema territoriale risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della Protezione Civile.

È opportuno proseguire il percorso iniziato anni fa che vede il Corpo forestale e di vigilanza ambientale impegnato in attività informative svolte presso le Scuole elementari e medie dell'Isola, nonché tutte le altre attività didattiche poste in essere dal personale dell'Agenzia FoReSTAS e dalla Direzione generale della Protezione Civile attraverso le Organizzazioni di volontariato. La consapevolezza che gli incendi, in Sardegna, sono causati dai comportamenti negligenti (le ultime stagioni sono state caratterizzate da un sensibile aumento delle cause di origine colposa), e dalla volontà di distruggere l'ambiente che ci circonda, può indurre nelle nuove generazioni comportamenti più responsabili.

7.1 DIVULGAZIONE

Le modalità di informazione della popolazione per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza consistono nella definizione della campagna informativa.

Le metodologie sono le seguenti:

- Spot informativi;
- Partecipazione a trasmissioni TV e radio locali;
- Articoli su quotidiani a tiratura regionale;
- Incontri formativi negli istituti scolastici;
- Opuscoli informativi;
- Manifesti.

La forma più efficace è sicuramente un libretto informativo contenente prescrizioni e norme comportamentali, nonché ubicazione delle aree di emergenza e relativi percorsi di evacuazione, unitamente ad opportuna cartellonistica in modo da individuare facilmente le aree di emergenza.

7.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

La popolazione sarà mantenuta costantemente informata sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale (COC), tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano.

Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il responsabile del COC in collaborazione con il responsabile della protezione civile a valutare, in funzione della criticità in atto, quando e a chi indirizzare i messaggi di allerta.

L'informazione della popolazione è stata prevista nel seguente modo:

- utilizzo di altoparlanti montati su autovetture, che consentano di fornire informazioni sull'evento in atto e, eventualmente, semplici indicazioni sulle modalità di evacuazione e di messa in sicurezza;
- utilizzo di sirene;
- comunicati radio;
- comunicati internet;
- sms sul cellulare (in caso di campagna informativa del Comune).

Tali funzioni sono in capo al responsabile della protezione civile del Comune, in collaborazione col responsabile del volontariato.

8 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRUTTURE ORGANIZZATIVE

8.1 GENERALITÀ ORGANIZZATIVE

Questa parte del piano indica gli obiettivi che la struttura Comunale di Protezione Civile deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni, al fine di fornire un'adeguata risposta al verificarsi di un evento calamitoso. Essa contiene, inoltre, la specificazione dei compiti assegnati alle singole funzioni di supporto e a tutte le strutture operative coinvolte nelle attività di emergenza.

8.2 SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il modello organizzativo regionale prevede il coinvolgimento da vari enti nella lotta attiva contro gli incendi boschivi, di cui i soggetti principali sono:

- Protezione Civile regionale;
- Il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale;
- L'Ente Foreste della Sardegna;

I soggetti concorrenti sono invece:

- Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Forze Armate;
- Forze di Polizia;
- Province, Comunità Montane e Comuni.

Nel caso specifico della realtà Comunale, i compiti da assolvere sono i seguenti:

- attuare le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni (articolo 4, comma 5, della L 353/2000);
- definire il Catasto delle aree percorse da incendio (art. 10, della legge 353/2000);
- provvedere alla pianificazione Comunale di Protezione Civile (Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3.624 del 22 ottobre 2007);
- esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza Comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992 (art. 70 legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, disciplina il conferimento di funzioni e compiti agli Enti locali);
- attuazione, in ambito Comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005; d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza; e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali” (art. 70 legge regionale 12 giugno 2006, n. 9, disciplina il conferimento di funzioni e compiti agli Enti locali).

8.3 IL VOLONTARIATO

Il volontariato rappresenta una importante risorsa sociale e un valido supporto alle istituzioni, per fare fronte alle numerose e diversificate esigenze della vita civile.

Un ruolo fondamentale viene svolto dal volontariato comunale, costituito da squadre di lotta Comunale e da associazioni di volontariato operanti nel settore della protezione civile settore AIB. La stessa normativa incentiva e sostiene la partecipazione delle associazioni di volontariato di protezione civile in ausilio agli enti preposti alle diverse attività previste dal sistema regionale: si tratta di cittadini con adeguata formazione, che offrono le proprie competenze e il proprio tempo a favore della salvaguardia del territorio e della popolazione. Senza tale prezioso contributo il sistema di protezione civile non potrebbe esprimersi al massimo delle proprie potenzialità. Per il rischio di incendio l'impiego delle associazioni di volontariato censite in apposito albo regionale, viene attivato attraverso il funzionario della Provincia da parte del COP competente sulla base delle richieste del DOS. Le attività principali nell'ambito della protezione civile sono:

- Attività di supporto al servizio antincendio (AIB);
- Attività di supporto assistenza sanitaria e veterinaria;
- Attività di radiocomunicazioni;
- Attività di supporto e assistenza logistica.

Nel primo caso, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, lettera b), della Legge 353/2000, per gli interventi di lotta attiva le regioni si avvalgono *“del personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco”*. Nel territorio Comunale di Maracalagonis esiste una associazione iscritta all'albo regionale AIB che ha stipulato una apposita convenzione col comune di Maracalagonis ed una associazione denominata *“centro subaqueo”*:

- MA.SI.SE. - A.R.V.P.C. Associazione regionale volontari della protezione civile onlus (via della Libertà 139, 09048 Sinnai (CA), tel. 070 767778);
- CENTRO SUBAQUEO (Via Maddalena, 45 09040 Maracalagonis, tel. 348 3657061).

Rientra, inoltre, nell'elenco regionale del volontariato di Protezione Civile l'associazione:

- ProCiv Arci Maracalagonis (via Nuoro, 77 09040 Maracalagonis).

È opportuno citare anche altre associazioni di volontariato ubicate nei territori dei Comuni limitrofi:

- PROCIV. ARCI (Via Maiorca 18 09045 Quartu Sant'Elena (CA), tel. 070892069);
- N.O.S. - Associazione nucleo operativo soccorsi (Via Massimo D'Azeglio, 12 09045 Quartu Sant'Elena (CA));
- P.A.F.F. Protezione ambientale flora e fauna (via Maldive, 109045 Quartu Sant'Elena (CA) tel. 070 811312);
- ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO MAESTRALE (Via Tito Livio 18, 09042 Monserrato (CA), tel. 3880523961);
- ORGANIZZAZIONE Di Vol.P.C.D.S.S.P (Via Segantini, 20 Settimo 09040 San Pietro (CA),)
- ASSOCIAZIONE SUB SINNAI – (via San Nicolò, 4 09048 Sinnai, tel. 070 765755).

8.4 FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

Il Piano prevede le modalità con le quali il Comune garantisce i collegamenti telefonici e fax e mail, sia con la Regione e con la Prefettura – UTG per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Capitanerie di Porto, Asl, Comuni limitrofi), per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità. Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale giungano in tempo reale al sindaco. A tal fine si farà riferimento alla associazione di volontariato MA.SI.SE

convenzionata col Comune ed alla Stazione dei Carabinieri (Comando Stazione Maracalagonis V. Rinascita, 24 – tel. 070789022) presente sul territorio Comunale.

8.5 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

A seguito dell'allertamento nella fase di attenzione, il Sindaco o un suo delegato attiva il Presidio Operativo convocando la funzione tecnica di pianificazione e valutazione per garantire un rapporto costante con la Regione e con la Prefettura – UTG, un adeguato rapporto con la polizia municipale, e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. In caso di pericolosità alta o estrema il Comune provvede ad integrare il suo Presidio Operativo, secondo quanto già definito in fase preliminare di pianificazione con il Corpo Forestale e di V.A.. Una volta attivato dovrà comunicarlo al COP competente (dove ci sono i referenti del CVFA, EFS, VVF, Provincia), alla SOUP e alla Prefettura competente. Il presidio dovrà essere costituito da almeno una unità in h24, responsabile della valutazione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, un fax ed un computer.

8.6 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Al verificarsi di una situazione di emergenza sul territorio comunale ovvero, per gli interventi prevedibili, già dalla fase di preallarme, il Sindaco per l'espletamento delle sue funzioni di direzione e coordinamento, attiverà il centro operativo comunale (COC), ubicato presso la sede comunale (Via Nazionale, 49), che si compone di una area strategico - decisionale e di una sala operativa strutturata secondo le seguenti 10 funzioni di supporto:

<i>GESTIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C)</i>	
Responsabili delle Attività di Protezione Civile	
Sala Operativa	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sede: Comune di Maracalagonis ➤ Sindaco pro tempore; ente di appartenenza Maracalagonis, via Nazionale, 49 tel 070.7850201 – E-mail: nome.cognome@comune.maracalagonis.ca.it 	
Funzione 1 Tecnica e di Pianificazione	Funzione 6 Censimento danni, persone e cose
Funzione 2 Sanità - Assistenza Sociale e Veterinaria	Funzione 7 Strutture Operative locali - Viabilità
Funzione 3 Volontariato	Funzione 8 Telecomunicazioni

Funzione 4 Materiali e Mezzi	Funzione 9 Assistenza alla popolazione
Funzione 5 Servizi essenziali ed attività Scolastica	Funzione 10 Funzione di coordinamento

I referenti di queste ultime, in costante coordinamento tra di loro, forniranno, distintamente per settori di attività e di intervento, le risposte operative indicate nel presente piano. I nominativi, gli indirizzi e i numeri telefonici di reperibilità degli amministratori e dei dipendenti comunali nonché dei referenti delle funzioni di supporto sono di seguito elencati:

Funzione 1 - Tecnica e di Pianificazione:

- P. Ed. Mauro Etzi, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850224, e-mail: mauro.etzi@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 2 - Sanità - Assistenza Sociale e Veterinaria

- Dott.ssa Ignazia Podda, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850220, e-mail: ignazia.podda@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 3 – Volontariato

- MA.SI.SE , Ente di appartenenza: Volontari protezione civile, sede: Comune di Sinnai, via Caravaggio, tel. 070.767778 , e-mail: masise@tiscali.it

Funzione 4 - Materiali e Mezzi

- P. Ed. Mauro Etzi, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850224, e-mail: mauro.etzi@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 5 - Servizi essenziali ed attività Scolastica

- Ing. Sergio Garau, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850219, e-mail: sergio.garau@comune.maracalagonis.ca.it
- Dott.ssa Maria Vittoria Massidda, Istituto Comprensivo Statale Maracalagonis, tel. 070.789031, e-mail: caic80700b@istruzione.it

Funzione 6 - Censimento danni, persone e cose

- Ing. Sergio Garau, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850219, e-mail: sergio.garau@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 7 - Strutture Operative locali – Viabilità

- P. Ed. Mauro Etzi, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850224, e-mail: mauro.etzi@comune.maracalagonis.ca.it
- Comando Vigili Urbani, I.D. Gino Vacca, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850235, E-mail: gino.vacca@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 8 – Telecomunicazioni

- Ing. Giovanni Manis, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850219, e-mail: giovanni.manis@comune.maracalagonis.ca.it
- Comando Vigili Urbani, I.D. Gino Vacca, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850235, E-mail: gino.vacca@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

- Dott.ssa Ignazia Podda, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850220, e-mail: ignazia.podda@comune.maracalagonis.ca.it
- MA.SI.SE, Ente di appartenenza: Volontari protezione civile, sede: Comune di Sinnai, via Caravaggio, tel. 070.767778, e-mail: masise@tiscali.it
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco, sede: Viale Marconi – CA, tel. 070.4749364, e-mail: vfcomca01@interbusiness.it
- Comando Vigili Urbani, I.D. Gino Vacca, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850235, e-mail: gino.vacca@comune.maracalagonis.ca.it

Funzione 10 - Funzione di coordinamento

- Sindaco Mario Fadda, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850201, e-mail: mario.fadda@comune.maracalagonis.ca.it
- P. Ed. Mauro Etzi, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850224, e-mail: mauro.etzi@comune.maracalagonis.ca.it
- Comando Vigili Urbani, I.D. Gino Vacca, Ente di appartenenza: Comune Maracalagonis, tel. 070.7850235, E-mail: gino.vacca@comune.maracalagonis.ca.it

8.7 PRESIDIO TERRITORIALE

Vista la complessità del sistema territoriale di Maracalagonis, e considerata la presenza di potenziali focolai di incendio distribuiti prevalentemente nell'entroterra e nelle fasce costiere, un monitoraggio continuo e mirato delle aree più a rischio diviene di fondamentale importanza. Gran parte dell'extraurbano, come già considerato, non contiene aree sicure dal rischio incendio, comportando la necessità di assicurare l'incolumità della popolazione tramite un presidio sul territorio: l'obiettivo principale è dunque l'immediata segnalazione di eventuali focolai tale da consentire un repentino intervento di spegnimento del fuoco e di evacuazione assistita della popolazione. Tale ruolo prioritario viene svolto dalle squadre di volontari che vengono coordinate dal responsabile del presidio stesso (comandante polizia municipale/responsabile ufficio tecnico): a tal fine è stata stipulata una convenzione con la associazione MA.SI.SE. presente nel territorio (via della Libertà 139), al fine innanzitutto di fornire un servizio di controllo e difesa del territorio attraverso attività di prevenzione e lotta antincendio prima e successivamente col soccorso alla popolazione colpita da eventi fronteggiabili in via ordinaria. Si prevede la possibilità di allestire un tavolo tecnico col coinvolgimento della associazione interessata anche al fine di scambiare utili informazioni sul territorio e sulle garanzie di copertura delle aree più a rischio.

L'attività di perlustrazione avverrà tramite postazioni di avvistamento e pattugliamenti sul territorio. La base di partenza per il monitoraggio sono i punti critici indicati in cartografia, corrispondenti ai seguenti luoghi:

- Cala serena village
- Località Baccu Curzu;
- Foresta Minniminni/Su Reu;

Il Presidio Territoriale è composto dai referenti di CVFA, EFS, Volontari, Barracelli, Provincia, Genio Civile.

8.8 SALVAGUARDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Nella fase di preallarme, la popolazione presente nella zona di pericolo, opportunamente informata, dovrà prepararsi ad abbandonare le proprie abitazioni. In caso di passaggio alla successiva fase di allarme essa, invece, dovrà allontanarsi dalla zona a rischio e raggiungere l'area di attesa più vicina.

Le componenti sociosanitarie operanti in ambito locale (Misericordia, organizzazioni di volontariato ecc.) sotto il coordinamento dei referenti delle funzioni di supporto n. 2 (sanità e assistenza sociale), n. 5 (servizi essenziali e attività scolastica) e n. 9 (assistenza alla popolazione), cureranno l'attuazione dei piani di evacuazione delle abitazioni dei soggetti non autosufficienti, delle scuole e delle case di riposo ubicate nelle aree interessate dall'emergenza. In allegato al piano (**ALL. IN_CC**) è stato predisposto un opuscolo contenente le informazioni comportamentali utili alla popolazione per far fronte al verificarsi di un incendio.

La struttura Comunale provvederà nel periodo ordinario ad informare periodicamente i cittadini, con particolare riferimento a coloro che vivono e lavorano in zone considerate a rischio, sulle caratteristiche dei pericoli che gravano sul territorio, sui principali contenuti del piano comunale, sui comportamenti da assumere prima, durante e dopo l'evento nonché sui mezzi e le modalità con cui verranno diffuse le informazioni e diramati gli allarmi. Tutte le informazioni verranno trasmesse ai referenti/presidenti dei condomini dei villaggi di Geremeas Country club (dott.ssa Silvia Gaspa: 070.6021201, 328.0468386 e-mail: silvia.gaspa@enas.sardegna.it), Geremeas 2 (Sig. Runchina tel. 339.3030798) e Torre delle Stelle (Geom. Diego Arca tel./fax 070.786508, cell. 337.815556) che si occuperanno di divulgarle alla popolazione di competenza territoriale. Particolare cura dovrà essere prestata al fine di garantire un costante aggiornamento dei nominativi dei referenti.

Nella fase di emergenza (di attenzione, preallarme e allarme), la struttura assicurerà l'espletamento della cosiddetta attività di comunicazione in tempo di crisi, volta ad informare la popolazione sugli eventi in corso, sui provvedimenti adottati e sulle eventuali, ulteriori azioni da intraprendere a fini di autoprotezione, con l'obiettivo di fondo di rassicurare i cittadini e di evitare l'insorgere del panico. Gli avvisi saranno diramati, secondo le circostanze del caso concreto, attraverso le locali stazioni radio-televisive, mediante altoparlanti collocati su autovetture ovvero "porta a porta".

8.9 ASPETTI FUNZIONALI

8.9.1 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Nella fase di allarme, la struttura comunale garantirà la necessaria assistenza alle aziende ubicate nelle aree a rischio ai fini dell'attuazione dei piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei prodotti stoccati.

La struttura medesima provvederà, per quanto di sua competenza, a favorire la ripresa delle attività produttive e commerciali nell'area colpita, anche mediante un tempestivo ripristino della viabilità, delle comunicazioni e degli altri servizi essenziali.

8.9.2 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Al fine di regolamentare i flussi di traffico lungo la rete viaria e le modalità di accesso ai mezzi di soccorso alla zona interessata dall'emergenza, saranno predisposti appositi "cancelli" d'ingresso/accesso, cioè dei posti di blocco che impediscano il transito a persone non autorizzate. L'attuazione delle misure in questione è affidata al responsabile della funzione di supporto n. 7 (strutture operative locali e viabilità).

La struttura Comunale favorirà, inoltre, già nella fase di prima emergenza, la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, anche ai fini dell'approvvigionamento delle materie prime e delle risorse strategiche.

8.9.3 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il referente della funzione di supporto n. 8 (telecomunicazioni) assicurerà, in caso di interruzioni o malfunzionamenti delle reti telefoniche e degli altri canali ordinari, i collegamenti tra il COC, le varie componenti del Servizio Nazionale e le squadre d'intervento dislocate sul territorio, mediante l'attivazione del sistema alternativo di comunicazioni di emergenza. La struttura Comunale favorirà, inoltre, per quanto possibile, il tempestivo ripristino della piena funzionalità delle reti di telecomunicazione, offrendo la più ampia collaborazione agli enti gestori delle stesse.

8.9.4 FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile della funzione di supporto n. 5 (servizi essenziali e attività scolastica) contribuirà ad assicurare, nelle fasi che precedono il verificarsi di un evento prevedibile, la messa in sicurezza delle reti erogatrici di servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, ecc), garantendo la massima collaborazione al personale dei relativi soggetti gestori nell'attuazione dei piani particolareggiati dagli stessi elaborati. Analogamente dovrà provvedersi, nel periodo post- evento, per le operazioni di verifica e ripristino della funzionalità delle reti, che dovranno essere espletate con la massima tempestività.

8.9.5 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Il referente della funzione di supporto n. 6 (censimento dei danni) disporrà, nel periodo ordinario, l'attività di rilevazione dei beni mobili e immobili di rilievo storico-artistico ubicati nelle zone a rischio. Nelle fasi di preallarme e allarme, egli organizzerà l'attuazione di interventi di messa in sicurezza degli stessi, tra cui il

trasferimento dei beni mobili in locali più sicuri. Tali attività saranno svolte con la collaborazione e la consulenza degli uffici della Soprintendenza competente per territorio.

8.9.6 MODULISTICA DELL'INTERVENTO

Le comunicazioni di emergenza e la raccolta dei dati d'interesse (tra cui quella dei danni causati dall'evento calamitoso) saranno effettuate mediante l'impiego dei moduli allegati al presente piano (ALL. Relazione Generale – Gen_AA).

8.9.7 RELAZIONE GIORNALIERA

Il Sindaco predisporrà, in emergenza, un aggiornamento quotidiano della situazione, comprendente le attività svolte nelle ultime 24 ore, da diramare ai principali interlocutori istituzionali (Dipartimento della Protezione Civile, Regione, Provincia, ecc.) e, tramite i mass-media locali, ai cittadini. A tale ultimo proposito, la relazione giornaliera conterrà anche notizie sull'evolversi della situazione di emergenza e sulle conseguenti misure di autoprotezione da adottare. Il Sindaco valuterà, inoltre, la possibilità di indire, a beneficio degli organi di informazione, periodiche conferenze stampa.

8.9.8 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Il referente della funzione di supporto n. 8 (telecomunicazioni) provvederà, appena possibile, al ripristino delle comunicazioni con i principali interlocutori istituzionali nel settore della protezione civile (Regione, Provincia, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, ecc.), anche avvalendosi dei collegamenti alternativi predisposti a cura delle associazioni dei radioamatori. Qualora la sede del COC non fosse ritenuta più agibile ovvero venisse a trovarsi, per effetto di fattori sopravvenuti, in zona esposta a rischio, verrà comunicato tempestivamente l'ubicazione della nuova sede. Al fine di garantire, in situazioni di emergenza, la continuità amministrativa, il Sindaco – sulla base di quanto tempestivamente segnalato dal referente della funzione di supporto n. 6 (censimento dei danni) – individuerà al più presto una sede alternativa per gli uffici comunali. Analogamente provvederà, d'intesa con i rispettivi dirigenti, per gli uffici appartenenti ad altre istituzioni pubbliche presenti sul territorio, assegnando la priorità a quelli aventi competenze in materia di protezione civile, di assistenza sanitaria, ecc. Ciascuna pubblica amministrazione sarà tenuta, nei limiti delle proprie attribuzioni, a garantire al Sindaco il necessario supporto nell'espletamento delle attività di emergenza.

9 STRUTTURA DEL PIANO

9.1 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Al fine di garantire in ogni momento la piena funzionalità, il presente piano dovrà essere costantemente aggiornato e sottoposto a verifiche di efficacia. Nel periodo ordinario, i referenti delle funzioni di supporto ne dovranno, per quanto di rispettiva competenza, curare l'aggiornamento. Tale attività dovrà essere svolta, oltre che in occasione di eventi particolarmente significativi (eventuali mutamenti dell'assetto urbanistico del

territorio e, quindi, degli scenari di rischio, realizzazione, modifica o eliminazione di infrastrutture d'interesse, ecc.), anche a seguito di variazioni di apparente minore rilievo (acquisizione di nuove risorse, sopravvenuta indisponibilità di persone o mezzi, cambi d'indirizzo o di numero di telefono, ecc.), la cui conoscenza potrebbe, comunque, rilevarsi d'importanza fondamentale in situazione di emergenza. Al fine di saggiare la funzionalità delle procedure definite nel piano saranno, inoltre, organizzate esercitazioni, con frequenza almeno annuale. Il loro svolgimento dovrà interessare, oltre all'intera struttura Comunale, anche le altre componenti del Servizio nazionale (con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato) ed i cittadini residenti negli scenari ipotizzati.

10 MODELLO DI INTERVENTO

Il Modello di Intervento definisce ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, in relazione agli interventi e alle azioni da porre in essere per la riduzione del rischio, attraverso un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo, in relazione ai livelli di criticità e relativi messaggi di allerta.

Operativamente il Modello di Intervento individua le Funzioni di Supporto e le strutture che devono essere attivate, attraverso l'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di comando e controllo, stabilendo le relazioni e identificando le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato. Definisce le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, etc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

10.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di responsabilità abbiano tempestivamente le informazioni necessarie per poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario che il Piano definisca un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, in caso di un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate e disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornendo alle altre strutture operative – attive a livello provinciale e regionale – le informazioni utili per attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso, nel principio della sussidiarietà.

In riferimento alle normative vigenti ed allo schema nazionale di pianificazione denominato "Metodo Augustus", i Centri di Comando e Coordinamento a livello comunale sono costituiti dai Centri Operativi Comunali (COC) e dal Posto di Comando Avanzato (PCA): struttura mobile per il coordinamento locale delle attività di spegnimento degli incendi di interfaccia, o che evolvono in tale tipologia, costituito dal Sindaco, o suo delegato, da personale qualificato dei VVF e del CFVA.

10.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Al fine di assicurare la direzione dei servizi da attivare sia in fase preventiva che in fase di soccorso e di assistenza alla popolazione, il coordinamento operativo territoriale viene svolto tramite una struttura operativa chiamata Centro Operativo Comunale (COC), attivato e coordinato dal Sindaco, o suo delegato. Al COC afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale, supportate dall'attivazione di Funzioni di Supporto che si identificano essenzialmente con soggetti responsabili per specifici ambiti di attività. Tali Funzioni di Supporto potranno essere attivate tutte o solo in parte, in ragione delle necessità dettate dall'evento atteso e/o in atto e in relazione alle risorse disponibili. Per i periodi di vigenza degli "Avvisi di allerta per rischio idrogeologico" con allerta arancione o rossa e di "Bollettino di previsione di pericolo di incendio" con allerta rossa, il COC deve essere attivato almeno nella funzione minima. In relazione alla loro ridotta disponibilità di risorse umane, le funzioni di supporto potranno essere accorpate e coordinate da un unico funzionario, anche se per oggettive ragioni di risposta operativa è bene conservare la gestione delle loro attività separate. Il COC coordina le operazioni di soccorso nel territorio comunale di competenza e si raccorda con le altre strutture operative (CCS, COM se attivi e SORI). Il COC deve essere situato in strutture individuate sulla base di alcuni requisiti fondamentali:

- poco vulnerabili rispetto ai rischi del territorio;
- buona accessibilità tramite le vie di comunicazione principali e disponibilità di parcheggi;
- spazi adeguati ad ospitare le funzioni di supporto, le riunioni e le comunicazioni via radio. Nell'ambito delle attività di prevenzione inerenti il sistema di allertamento regionale e nazionale, il Comune deve garantire il servizio di reperibilità H24 e la ricezione e trasmissione di informazioni ed avvisi inerenti le attività di protezione civile.

Gli scopi fondamentali del COC sono i seguenti:

- garantire la costante e continua reperibilità del sistema di protezione civile comunale;
- garantire il flusso informativo e il collegamento con le componenti del presidio territoriale locale e le strutture sovraordinate;
- garantire la possibilità di costante collegamento con i sistemi radio ricetrasmittenti, sia istituzionali che amatoriali;
- garantire l'attivazione delle necessarie funzioni di supporto.

Dell'avvenuta attivazione del COC, il Comune informa la sala SORI tramite il Sistema Informativo di Protezione Civile regionale (SIPC), utilizzando la funzione "Crea Evento" per la creazione della "Scheda Evento" tipologia "Attivazione COC/COI". La scheda va compilata con l'inserimento di tutte le azioni messe in atto. Qualora sia ritenuto necessario fare richiesta di soccorso regionale e nei casi di eventuali operazioni di evacuazione di zone a rischio (ancorché ritenute gestibili dal sistema di soccorso locale) il Comune deve

informare telefonicamente la sala SORI e contestualmente attivare la “Richiesta Interesse Regionale” all’interno della scheda.

10.3 IL POSTO DI COMANDO AVANZATO (PCA)

Nel caso di incendio che interessa zone caratterizzate da situazioni tipiche di interfaccia e che, per estensione e/o pericolosità, minaccia di propagarsi all’interno di nuclei abitati ed assume particolare gravità o complessità tali da richiedere il contemporaneo intervento sia del CFVA che dei VVF, le strutture operative di competenza stabiliscono l’eventuale opportunità di attivare il Posto di Comando Avanzato (PCA). Il PCA, nell’ambito della gestione dell’evento, garantisce il coordinamento locale delle attività ed è composto da personale qualificato del CFVA e dei VVF, dal Sindaco del Comune interessato dall’evento o da un suo delegato. Le componenti del PCA, secondo le rispettive competenze e d’intesa reciproca, dispongono lo schieramento delle forze e le azioni per la gestione dell’evento, come previsto nella pianificazione regionale antincendi vigente.

11 FUNZIONI DI SUPPORTO

Al verificarsi dell’emergenza nell’ambito del territorio comunale, il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assumerà la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, provvedendo agli interventi necessari. Egli (o un suo delegato), inoltre, ne informerà tempestivamente il Presidente della Regione, il Presidente della Provincia e il Prefetto. Qualora la calamità non possa essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiederà al Presidente della Regione l’intervento di altre forze e strutture e, se del caso, interesserà il Prefetto ai fini del coinvolgimento delle Forze di Polizia e delle Forze armate. Per l’esercizio di tali competenze il Sindaco si avvarrà del centro operativo comunale (COC), che si compone, fra l’altro, di una sala operativa strutturata secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, precedute dalla lettera F e da un numero progressivo:

- F1 – Funzione tecnico-scientifica e pianificazione;
- F2 – Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria;
- F3 – Funzione volontariato;
- F4 – Funzione materiali e mezzi;
- F5 – Funzioni servizi essenziali e attività scolastica;
- F6 – Funzione censimento danni a persone e cose;
- F7 – Funzione viabilità, attività aeree e marittime;
- F8 – Funzione telecomunicazioni;
- F9 – Funzione assistenza alla popolazione;

F10 – Funzione di coordinamento.

F1 – Funzione tecnico-scientifica e pianificazione

Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa. Fornisce il collegamento e il raccordo tra il COC/COI, la Funzione censimento danni a persone e cose e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

<u>Obiettivo:</u>	Mantenimento e coordinamento di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di coordinare le azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulare ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità. Il referente può essere il rappresentante del Settore Tecnico.
<u>Responsabile:</u>	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
<u>Enti e soggetti coinvolti:</u>	Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali. Responsabili delle reti di monitoraggio (presidi territoriali locali). Strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Uffici periferici dei servizi tecnici nazionali. Tecnici o professionisti locali.
<u>Attività ordinarie:</u>	Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipologia di rischio. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi. Predisporre documenti per la stipula di convenzioni e definizione di protocolli per la gestione del monitoraggio (presidio territoriale locale). Cura il caricamento dei dati inerenti la pianificazione comunale e tiene costantemente aggiornata la rubrica, in particolare quella dell'Autorità comunale, nel Sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC).
<u>Attività in emergenza:</u>	Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio dei presidi territoriali. Mantenere costantemente i contatti e valutare le informazioni provenienti dal presidio territoriale locale. Accertarsi della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Organizzare sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e a fine emergenza il censimento dei danni. Cura il caricamento delle informazioni inerenti l'evento in atto nel Sistema informativo di protezione civile regionale (SIPC).

F2 – Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competenti per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, sociosanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria.

<u>Obiettivo:</u>	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-sanitario e ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività. Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanità. Il referente può essere il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.
<u>Responsabile:</u>	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
<u>Enti e soggetti coinvolti:</u>	AA.SS.LL. C.R.I. 118 Risorse dell'Amministrazione Locale. Organizzazioni di Volontariato settore sanità.
<u>Attività ordinarie:</u>	Mantenere i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale, la C.R.I. e le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanità. Provvedere al censimento in tempo reale dei soggetti sensibili presenti nelle strutture sanitarie e non, che potrebbero essere coinvolte dall'evento. Verificare la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
<u>Attività in emergenza:</u>	Curare l'allestimento e la gestione delle strutture presidio medico avanzato (PMA) al fine di assicurare l'intervento sanitario di primo soccorso sul campo. Censire le risorse sanitarie ordinarie disponibili e richiedere alla funzione volontariato di allertare le strutture di volontariato socio-sanitarie che potrebbero fornire risorse ad integrazione delle prime. Raccordare le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Assicurare l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Prevenire/gestire le problematiche veterinarie. Supportare l'azione di controllo igienico-sanitario.

F3 – Funzione volontariato

Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato di protezione civile locali. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre funzioni di supporto, concorre alla definizione e al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Obiettivo:	Le organizzazioni di volontariato vengono individuate in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Il responsabile della funzione provvede, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni.
Responsabile:	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
Enti e soggetti coinvolti:	Risorse dell'Amministrazione Locale, Organizzazioni di Volontariato di protezione civile (Associazioni e Gruppi Comunali/intercomunali).
Attività ordinarie:	Quantificare e valutare la disponibilità di risorse umane e di mezzi e attrezzature presenti nel territorio, in funzione di quanto previsto nella pianificazione. Organizzare esercitazioni congiunte fra strutture di volontariato e altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni. Coordinare e mantenere i rapporti fra le varie strutture di volontariato.
Attività in emergenza:	Allertare le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. Raccordare le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione. Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasferimento della popolazione nelle aree di accoglienza. Predisporre ed effettuare il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. Attivare le organizzazioni di volontariato specializzate in radio comunicazione di emergenza. Garantire la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto. Garantire la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.

F4 – Funzione materiali e mezzi

Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendo e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Obiettivo:	Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.
Responsabile:	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
Enti e soggetti coinvolti:	Aziende Pubbliche e Private. Organizzazioni di Volontariato. Risorse dell'Amministrazione Locale.
Attività ordinarie:	Censire materiali e mezzi in dotazione alle Amministrazioni in grado di fornire un quadro delle risorse suddivise per aree di stoccaggio. Censire eventuali materiali pericolosi/esplosivi presenti nel territorio. Valutare nuove acquisizioni. Predisporre le convenzioni utili al reperimento della disponibilità, in emergenza, dei materiali e mezzi appartenenti ai privati e verificarle periodicamente. Caratterizzare ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità presso l'area di intervento.
Attività in emergenza:	Gestire mezzi e materiali in base alla tipologia di evento verificatosi ed a seguito della valutazione delle richieste. A fronte di eventi di particolare gravità, inoltrare la richiesta di ulteriori mezzi alla Prefettura e/o CCS (se attivato) e alla Provincia. Mobilitare le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento. Coordinare la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalle altre strutture del sistema di protezione civile. Verificare le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza della popolazione.

F5 – Funzioni servizi essenziali e attività scolastica

Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito, in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori e scolastici. Verifica e aggiorna periodicamente sulla situazione e sull'efficienza delle reti tecnologiche.

<u>Obiettivo:</u>	Garantire il flusso informativo con la dirigenza scolastica. Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche. Regolare il funzionamento e l'eventuale ripristino delle reti, individuate dal personale comunale con il concorso dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati nel territorio. Il personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinato dal rappresentante dell'Ente di gestione.
<u>Responsabile:</u>	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
<u>Enti e soggetti coinvolti:</u>	ENEL - GAS – Acquedotto. Ditte Smaltimento rifiuti. Aziende Municipalizzate. Ditte di Distribuzione Carburante. Ufficio Scolastico, Dirigente scolastico. Risorse dell'Amministrazione Locale.
<u>Attività ordinarie:</u>	Mantenere i rapporti con i dirigenti scolastici, per la condivisione del piano di protezione civile, relativamente agli scenari di evento atteso. Mantenere i rapporti con i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio sia pubblici che privati. Mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.
<u>Attività in emergenza:</u>	Individuare gli elementi a rischio (servizi essenziali) che possono essere coinvolti nell'evento in corso e comunicare l'eventuale interruzione della fornitura. Assistere la gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi. Assistere la gestione della fornitura dei servizi per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata. Prendere e mantenere i contatti con i referenti degli istituti scolastici (eventuale chiusura, evacuazione e ripristino del regolare svolgimento dell'attività scolastica).
	Effettuare la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino. Assistere la gestione del pronto intervento e della messa in sicurezza.

F6 – Funzione censimento danni a persone e cose

Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni. Fornisce il collegamento e il raccordo tra il COC/COI, la Funzione tecnico-scientifica e pianificazione e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Obiettivo:	Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento. Costituzione di squadre di tecnici informati e formati per le verifiche speditive di stabilità e del rischio residuo da effettuarsi in tempi necessariamente circoscritti.
Responsabile:	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
Enti e soggetti coinvolti:	Squadre Comunali di rilevamento (Comuni, Unione dei Comuni, Provincia, Regione, VVF, Gruppi nazionali di valutazione e Servizi Tecnici nazionali, tecnici o professionisti).
Attività ordinarie:	Nessuna.
Attività in emergenza:	Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale). Classificazione dei sopralluoghi. Verifica funzionale delle strutture e infrastrutture finalizzata alla messa in sicurezza e dichiarazione di agibilità/non agibilità. Quantificazione qualitativa dei danni subiti da strutture e infrastrutture e sottoservizi. Quantificazione economica e ripartizione dei danni.

F7 – Funzione viabilità, attività aeree e marittime

Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre funzioni interessate. Provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili, all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti.

Obiettivo:	Garantire la percorribilità e i collegamenti lungo le infrastrutture e le reti di collegamento primarie e secondarie. Individuare le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio. Verificare la disponibilità di risorse aeree e marittime aggiuntive.
Responsabile:	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
Enti e soggetti coinvolti:	Polizia locale Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali e statali. Organizzazioni di Volontariato. Strutture preposte al soccorso tecnico urgente. Uffici periferici dei servizi tecnici nazionali.
Attività ordinarie:	Individuare ed aggiornare gli scenari per ogni tipologia di rischio. Proporre gli interventi tecnici e strutturali utili alla riduzione/eliminazione dei rischi. Individuare la rete di collegamento alternativa da utilizzare in caso di necessità. Mantenere i rapporti con gli altri enti statali e provinciali competenti nel settore viabilità relativamente agli scenari di evento atteso.
Attività in emergenza:	Provvede, in collaborazione con gli altri enti competenti, al controllo della rete viaria e se necessario all'interdizione dei tratti compromessi dall'evento e alla regolazione degli accessi ai mezzi di soccorso, attraverso l'attivazione dei "cancelli". Mantenere i rapporti fra le varie componenti tecniche ed enti aventi competenza sulla viabilità pubblica e trasporti. Censimento e costante aggiornamento in merito alla viabilità e zone del territorio interdette alla circolazione e informazioni sulla viabilità alternativa.

F8 – Funzione telecomunicazioni

Predisporre l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita sala radio.

<u>Obiettivo:</u>	Coordinamento delle azioni di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione ed eventuale predisposizione di una nuova rete di telecomunicazione, alternativa non vulnerabile, al fine di garantire le comunicazioni nella zona interessata dall'evento.
<u>Responsabile:</u>	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
<u>Enti e soggetti coinvolti:</u>	Società di Telecomunicazioni. VVF. Organizzazioni di volontariato. Risorse dell'Amministrazione Locale.
<u>Attività ordinarie:</u>	Verificare l'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile. Ricevere segnalazioni di disservizio. Definire le modalità operative. Prevedere reti alternative non vulnerabili.
<u>Attività in emergenza:</u>	Collaborare all'allestimento delle reti alternative non vulnerabili. Supportare l'attivazione di ponti radio. Collaborare all'allestimento del servizio provvisorio nelle aree colpite. Supportare la riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile.

F9 – Funzione assistenza alla popolazione

Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.) raccordandosi con le altre funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, etc.).

<u>Obiettivo:</u>	Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza alla popolazione evacuata. Conoscenza del patrimonio abitativo, della ricettività delle strutture turistiche per l'alloggiamento delle persone evacuate. Valutare le disponibilità di aree pubbliche e/o private utilizzabili come "aree di attesa/accoglienza". Collaborazione con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree utilizzabili come "aree di attesa/accoglienza".
<u>Responsabile:</u>	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
<u>Enti e soggetti coinvolti:</u>	Strutture pubbliche e private. Organizzazioni di Volontariato.
<u>Attività ordinarie:</u>	Censimento della popolazione residente nelle aree a rischio, suddivisa per classi di età (con particolare riferimento a bambini e anziani) e di persone non autosufficienti che possono richiedere forme di assistenza particolari in caso di evacuazione. Censimento del patrimonio abitativo e della ricettività delle strutture turistiche. Ricerca di aree pubbliche e private da utilizzare come "aree di attesa e di accoglienza". Censimento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti in ambito locale. Predisposizione e stipula delle convenzioni per l'utilizzo delle strutture in caso di emergenza e per la fornitura di beni alimentari. Aggiornamento periodico delle informazioni.
<u>Attività in emergenza:</u>	Organizzare le aree attrezzate e i servizi necessari alla popolazione colpita. Organizzare le attività di evacuazione delle persone a rischio. Rendere disponibile le informazioni per consentire l'utilizzo delle "aree di attesa e di accoglienza"; Assicurare il rifornimento di derrate alimentari, il loro stoccaggio e distribuzione alla popolazione assistita. Assistere le attività di vigilanza, sorveglianza e antisciacallaggio.

F10 – Funzione di coordinamento

Questa Funzione svolge un'attività di raccordo e coordinamento di tutte le altre funzioni di supporto. Garantisce inoltre il raccordo tra le funzioni e le strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Nell'ambito di tale Funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale. Cura, se necessario, i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale. Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini.

<u>Obiettivo:</u>	Raccordo e coordinamento delle Funzioni di supporto. Raccordo tra le funzioni e le strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Predisposizione delle attività per la collaborazione tra le componenti operative, finalizzata a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico. Predisposizione delle attività per la collaborazione con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità alla regolamentazione dei trasporti locali, alla chiusura al traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.
<u>Responsabile:</u>	Dipendenti comunali e/o dell'Unione dei Comuni, altri soggetti formalmente individuati.
<u>Enti e soggetti coinvolti:</u>	Strutture operative locali, provinciali, regionali e statali. Tecnici comunali, Unione dei Comuni, provinciali, regionali. Organizzazioni di volontariato. Tecnici o professionisti locali.
<u>Attività ordinarie:</u>	Assicura il costante aggiornamento delle singole attività di competenza delle Funzioni di supporto.
<u>Attività in emergenza:</u>	Attiva le Funzioni di supporto ritenute necessarie per la gestione dell'evento atteso/in atto. Mantiene i rapporti con tutte le strutture operative presenti presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e i Centri Operativi Misti (COM) se attivati. Attiva, se necessario, la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale. Coordina le attività delle diverse Funzioni di supporto attivate. Garantisce il raccordo tra le funzioni e le Strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni. Mantiene il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza. Cura la comunicazione rivolta ai cittadini.

11.1 ATTIVAZIONE DELLE FUNZIONI SPECIFICHE – SCENARI DI RISCHIO COORDINAMENTO OPERATIVO LOCALE

Questa parte del piano illustra le risposte che il sistema Comunale di Protezione Civile è chiamato a fornire, attraverso le funzioni di supporto, in corrispondenza delle fasi operative di preallerta, attenzione, preallarme e allarme, coincidenti con i livelli di allerta in precedenza individuati. Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche sulla base delle comunicazioni ricevute dal C.O.P di Cagliari. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione. Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto il Sindaco disporrà dell'intera struttura Comunale e delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L.225/92 abrogata dal D.lgs. 224/2018) presenti in territorio Comunale. A tal fine viene individuata la struttura di coordinamento che

12 AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Poiché il piano costituisce un punto di partenza verso un nuovo modo di pianificare le emergenze condiviso a livello nazionale, è opportuno che l'aggiornamento possa avvenire in maniera costante sia per ricomprendere



nuove criticità e/o scenari osservati, sia per introdurre elementi di dettaglio alle azioni che caratterizzano il modello di intervento in seguito agli scenari di rischio osservati sul campo ed in continua evoluzione.